

**COSIMO CITO**  
MONT VENTOUX

**COME MERCKX, SOLO, IN MAGLIA GIALLA, TUTTO SOLO COL GIALLO E L'ARIA CUPA ATTORNO, SOLO SUL VENTOUX, COME IN UN SOGNO.** «Non volevo attaccare, non pensavo alla tappa, però il Ventoux, no, il Ventoux non è come le altre salite». Si respira sulla Montagna calva, e Chris Froome respira, misura il vuoto fatto, metri, secondi, minuti.

Il più forte del Tour non è generoso e non può, si prende tutto, Ventoux e Tour, attaccando in giallo, dilagando. Solo Merckx, nel 1970, aveva vinto sul Gigante in maglia gialla, in un pomeriggio di vento e sole da togliere l'anima, coi polmoni tanto vuoti che ci vollero le bombole per stare in piedi e non finire come Simpson, che era inglese come Froome. Passando davanti alla stele, osservando le borracce cariche di pietre, i copertoni lasciati dai ciclamatori nel luogo in cui Tommy si accasciò secondi dopo aver sussurrato quella frase, «lasciatemi andare», a Froome è esploso dentro quel ricordo, gli è esplosa dentro quella storia. Là Quintana s'è disolto: «Ho pensato a Simpson, l'ho pensato prima della tappa, l'ho pensato salendo, è stato bello pensarlo».

Un colpo più forte, dove l'aria si fa amara, la salita dura, il cielo blu elettrico, dove il ciclismo si confonde con l'alpinismo, la Provenza con la luna. Froome e Quintana, poi solo Froome: «Pensavo di arrivare con lui, gli ho chiesto di aiutarmi, lui l'ha fatto, non pensavo di vincere, mi bastava guadagnare, però quanti hanno vinto sul Ventoux, e quante volte mi capiterà?, pensavo. Allora ho forzato».

# Un marziano al Tour

## Sul Ventoux, Froome si mangia tutti

### Staccato Contador. Corsa ipotecata

**Spaventosa prova di forza del britannico che arriva da solo sulla montagna mitica. «L'ho fatto pensando a Simpson». Mollema resta secondo. Il primo degli italiani è 40esimo**

Allora ha aperto il gas, tre pedalate senza alzarsi, una progressione, non uno scatto. Quintana, l'unico a resistergli fin lì, ai meno 2, perde colpi, si pianta, lo vede scappare verso l'Osservatorio, Froome solo, all'inseguimento di Merckx.

Sul Ventoux vinsero Gaul, Poulidor, Thevenet, Bernard, Pantani, Virenque e Garate, grazie al Ventoux, non all'Osservatorio ma giù a valle, anche Robic, Bobet, Julio Jimenez, Aja, Eros Poli. Solo Merckx in maglia gialla. Tecnicamente il Ventoux è una salita facile, va su regolare, non ha strappi, una pendenza costante, mai troppo sopra il 9, mai sotto il 7 per cento. Il resto, tutto il resto non è normale, l'aria, il riverbero, il vento fortissimo, il caldo spaventoso, il mi-

to, il rito. Quando vinse quassù, nel 2002, al termine di una lunga fuga, Richard Virenque allunò sciolto come una candela, smagrito, stravolto. Nel 2009, l'ultima volta, ci arrivarono in due, Garate e Martin, dietro si studiarono, Contador e Andy Schleck si fecero il solletico disonorando il Gigante. Froome ha un'idea diversa e mette davanti presto la Sky per ricucire sulla fuga. Vuole la visuale libera, terreno aperto fino all'Osservatorio. Dentro il bosco, prima di Chalet Reynard, attacca Quintana: è una follia, mancano 9 chilometri. Froome sprema Kennaugh e Porte, poi resta solo con l'australiano, Contador e Kreuziger. Il colombiano non arriva mai al minuto, il vento è debole, l'aria frizza sulla pelle, è un Ventoux umano, come una Roubaix senza la pioggia.

Ai meno 7 Froome accelera verso Merckx, Contador prova a tenere il passo della storia e della maglia gialla, ma è uno sforzo che pagherà. Froome non si volta, procede, prosegue, sale aprendo la folla immane del 14 luglio provenzale, riprende Quintana, sono in tre, lui, il colombiano e Merckx. Collaborano poco, Quintana prende l'ascensore per una classifica migliore, Froome pensa per un attimo di regalargli la vittoria, come fece Armstrong con Pantani 13 anni fa, quanto l'americano tirò i freni e poi lo fece sapere in giro, beccandosi Courchevel e la rabbia del Pirata. La stele di Simpson, quel lungo, infinito rettilineo che porta all'ultimo km, Froome spezza l'ultima resistenza di Quintana e s'involta, alza un braccio, indica la maglia, ha aria sufficiente nei polmoni, il dio di pietra non è stato crudele. Il colombiano paga 29" si rivede Puri Rodriguez, poi ecco Kreuziger e Contador in una insulsa volata tra compagni di squadra, l'40" dopo, poi Mollema, che salva ancora per poco il secondo posto, e poi gli altri, chi il Ventoux lo subisce con la sola speranza di salvarsi, bocche spalancate, maglie aperte, il traguardo che non arriva mai.

Cosa avrà provato Hivert, ultimo a 18 minuti dal penultimo, a 50 da Froome, e cosa Matteo Trentin, terz'ultimo dopo lo sprint di Lione, i fiori e i baci delle miss? Froome ha 4'12" su Mollema, ha vinto il Tour ma manca una settimana e dovrà trascorrerla osservando gli altri che si scannano per i piazzamenti. Contador è terzo a 4'25", Kreuziger in scia e in aperta lotta fraticida, a 3" dal deludente capitano, Quintana è sesto e miglior giovane. Malacarne, il migliore degli italiani, è 40° a quasi un'ora. Sul Ventoux di italiano ci sono solo i ricordi. Oggi si rifugia, riposo petrarchesco a Vaucluse, si riparte domani per Gap, con pochi pericoli.



Christopher Froome primo sul traguardo del Mont Ventoux. FOTO DI JEFF PACHOUD/REUTERS

## MotoGp, Marquez va di fretta

### E se ora fosse lui il favorito?

**Assenti Pedrosa e Lorenzo lo spagnolo vince in Germania e si porta in testa al mondiale. Valentino «soltanto» terzo**

**MASSIMO SOLANI**  
Twitter@massimosolani

**ADESSO CHE GUARDA TUTTI DA LASSÙ, E CHE FRA QUEI TUTTI GLI AVVERSARI PIÙ PERICOLOSI SONO COSTRETTI A LECCARSI DI CORSA LE FERITE PER NON PERDERE ALTRO TEMPO, IL RAGAZZINO INIZIA DAVVERO A FAR PAURA.** Pole position, vittoria e testa del mondiale. Perfetto il fine settimana tedesco, i due colleghi spagnoli bloccati in poltrona dalle ferite riportate durante le prove. E con il gran premio degli Stati Uniti alle porte (si corre domenica) Lorenzo e Pedrosa hanno di che iniziare a preoccuparsi davvero. Il campione del mondo, dopo l'opera-

zione di sabato, ha annunciato che salterà la trasferta di Laguna Seca (ma secondo gli uomini Yamaha potrebbe anche tentare un nuovo recupero in extremis), mentre il pilota della Hrc dopo essere stato costretto al forfait ieri non potrà concedersi altri passaggi a vuoto se non vorrà ritrovarsi «degradato» nelle gerarchie interne alla scuderia a favore del giovane rookie. Uno che alla prima stagione in MotoGP ha già messo in bacheca due vittorie in otto gare finendo sette volte sul podio, con l'unico passo falso della caduta al Mugello. «Marquez è speciale - commentava ieri Valentino Rossi - io nel mio primo anno in 500 ho vinto due gare, lui ne ha già vinte due ed è anche in testa al mondiale, mentre io non ero nelle prime posizioni, anche perché caddi subito tante volte». Un passaggio di testimone in piena regola nel giorno in cui le speranze del Dottore

di tornare in corsa per il mondiale hanno subito una brusca frenata con il terzo posto dietro a Marquez e a Crutchlow. Che il pesarese non avesse il ritmo per stare con lo spagnolo era pronosticabile dopo le prove e il warm up. Come era noto che su questa pista Marquez mettesse le ali, viste le tre vittorie di fila ottenute in 125 e Moto2. E noto era anche il feeling fra le Honda e l'asfalto tedesco, con Pedrosa per tre volte sul gradino più alto del podio nelle ultime tre stagioni. Che Valentino finisse dietro al compagno di marca inglese, invece, in pochi potevano aspettarselo. Il podio, allora, è un bicchiere mezzo vuoto che lascia Rossi a -37 dalla vetta del mondiale, lontano ma non lontanissimo, vicino ma non così quanto era lecito attendersi sulle ali dell'entusiasmo dopo la vittoria in Olanda. Il Dottore parte forte e si mette dietro tutti alla prima curva, ma quando la moto inizia a scivolare Marquez gli va via facile e anche Crutchlow (pur acciaccato dalle troppe cadute) lo salta e se ne va in scioltezza. «Si poteva fare meglio, non siamo riusciti a sistemare due o tre cose, dobbiamo ancora lavorare - il commento del pesarese - Sono 16 punti importanti, sappiamo che dobbiamo lavorare e fare meglio». A partire da Laguna Seca, con o senza Lorenzo e Pedrosa. Perché, come ammette Marquez campione anche di fair play, «senza Jorge e Dani è un'altra cosa».

### SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

**Aron-Mas** Campionato Malesia 2013. Il Bianco muove e vince.



**COPPA DEL MONDO** Dal 10 agosto a Tromsø (Norvegia, dove è nato Carlsen) si gioca la Coppa del Mondo (eliminazione diretta: due partite, poi eventuali spareggi a gioco veloce); al via 128 giocatori, tra i quali Fabiano Caruana e Sabino Brunello. Nel primo turno Caruana non dovrebbe avere problemi con Akash (India, 17 anni), più difficile il compito di Brunello contro il grande maestro ucraino Eljanov.